

Lavoro - Disoccupazione

Diminuisce la disoccupazione. Restano le differenze di genere

Uno sguardo d'insieme

Nei livelli di disoccupazione di uomini e donne permangono differenze sensibili. Nel 2005 il tasso riferito alle donne è pari al 10,1%, mentre quello degli uomini è del 6,2%. Se raffrontata alla situazione del 1995, però, la disoccupazione femminile è diminuita di oltre un terzo, mentre la diminuzione per gli uomini è stata meno intensa.

Differenze tra uomini e donne si osservano anche per i tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni): le ragazze presentano un tasso del 27,4%, contro il 21,5% dei ragazzi. Un differenziale a svantaggio delle donne si registra anche considerando la disoccupazione per livello di istruzione: le disoccupate con livello di istruzione universitario sono il 7,7%, contro il 4,4% degli uomini.

Definizioni utilizzate

Il tasso di disoccupazione calcolato sul totale delle persone (o su quelle in età di lavoro tra i 15 e i 74 anni, come fa l'Eurostat) rapporta le persone in cerca di occupazione alle forze di lavoro ed è un indicatore ampiamente usato in sede nazionale e internazionale per valutare la situazione del mercato del lavoro.

L'Italia nel contesto europeo

In 21 paesi europei su 27 la disoccupazione femminile supera quella maschile. I tassi di disoccupazione femminile collocano il nostro Paese nel gruppo di coda della graduatoria europea, insieme a Germania e Francia, ma a qualche distanza da Polonia, Slovacchia, Grecia, paesi in cui i tassi femminili superano largamente il 15%.

L'alta disoccupazione delle donne nei paesi mediterranei è legata a un modello di offerta di lavoro, in cui si tende a privilegiare l'occupazione dei capi famiglia maschi in età adulta a svantaggio dell'occupazione delle donne e dei giovani.

In altri paesi, in cui l'occupazione femminile raggiunge livelli elevati, come nel Regno Unito, non solo la disoccupazione delle donne è ai livelli minimi europei, ma la disoccupazione maschile è più rilevante di quella femminile.

L'Italia e le sue regioni

Grandi differenze territoriali riguardo ai tassi di disoccupazione si osservano nel Paese, sia nei livelli, sia nei differenziali tra uomini e donne.

Sicilia, Puglia e Calabria sono le regioni in cui la disoccupazione femminile (come del resto quella maschile) risulta più elevata. In queste regioni i tassi femminili superano ancora il 20%, anche se dieci anni prima arrivavano a superare il 30%.

Dal 1995 al 2005, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Marche sono le regioni che hanno visto diminuire maggiormente la

disoccupazione femminile, mentre in Calabria e Basilicata l'indicatore è peggiorato o rimasto stazionario.

Le differenze tra i tassi maschili e femminili sono maggiori nel Mezzogiorno e mentre per gli uomini tendono a diminuire al crescere del livello di istruzione, per le donne sono maggiori tra coloro che hanno ottenuto la licenza media.

Le differenze maggiori si osservano in Abruzzo e nella provincia di Trento, dove i tassi femminili sono quasi tre volte superiori a quelli maschili. Il Lazio e la Calabria presentano i differenziali di genere più bassi, anche se: i tassi femminili sono comunque di un terzo superiori a quelli maschili.

Tasso di disoccupazione femminile - Media 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, RCFL

Fonti

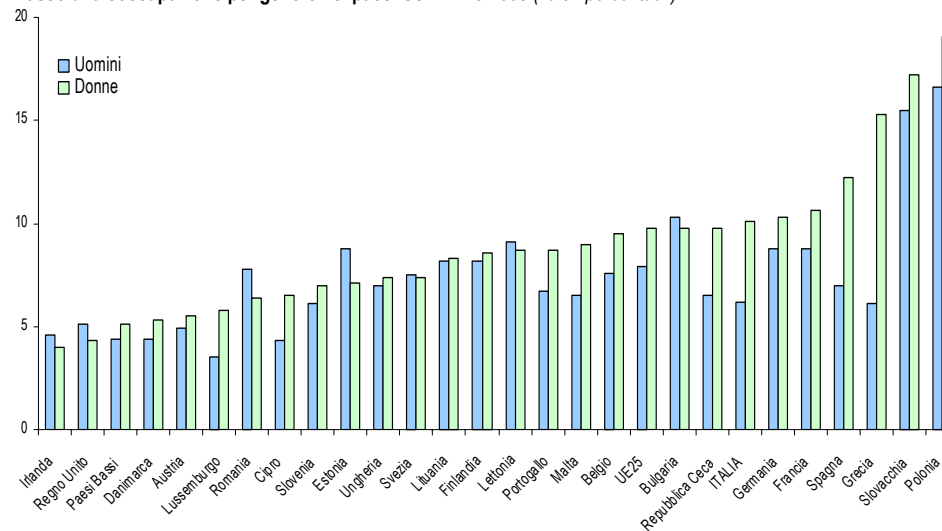
- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour force survey (LFS)

Altre informazioni

- Pubblicazioni
- European Commission, Employment in Europe, 2006
- Siti Internet
- <http://www.istat.it>
 - <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

Lavoro - Disoccupazione

Tasso di disoccupazione per genere nei paesi Ue - Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, LFS

Tasso di disoccupazione per genere e regione - Anni 1995, 2000 e 2005 (valori percentuali)

REGIONI	1995		2000		2005	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Piemonte	6,7	14,3	4,9	11,5	3,3	6,4
Valle D'Aosta	15,7	6,6	14,9	3,3	2,5	4,3
Lombardia	4,6	8,1	3,0	5,6	3,1	5,4
Trentino-Alto Adige	3,5	8,1	2,0	5,1	2,3	4,3
Bolzano-Bozen	3	2,7	1,5	2,2	2,2	3,5
Trento	3,9	13	2,5	7,8	2,4	5,2
Veneto	4,5	10,3	3,1	7,5	2,9	6,2
Friuli-Venezia Giulia	4,2	14,4	2,4	9,2	3,2	5,3
Liguria	12,8	13	10,5	9,4	3,2	9,1
Emilia-Romagna	3,1	8,4	2,3	4,7	2,7	5,3
Toscana	3,9	13,2	2,8	9,2	3,7	7,3
Umbria	8,4	12,7	6,1	8,4	4,1	8,8
Marche	6,2	7,6	4,7	5,4	3,4	6,5
Lazio	8,2	19,0	7,7	16,3	6,4	9,5
Abruzzo	11,6	13,2	10,5	11,2	4,5	12,7
Molise	9,0	16,8	7,8	13,8	8,2	13,2
Campania	14,8	29,7	14,9	28,9	11,9	20,8
Puglia	12,8	21,7	12,1	24,4	11,6	20,9
Basilicata	14,5	18,9	12,8	17,8	8,6	18,4
Calabria	13,1	17,9	15,9	25,9	12,2	18,2
Sicilia	18,7	31,5	19,0	33,9	13,4	21,6
Sardegna	11,3	21,6	11,8	22,4	9,8	18,0
Italia	8,7	15,4	7,9	13,7	6,2	10,1

Fonte: Istat, RCFL